



## Il Teatro di Ca' Foscari per i 150 anni

### Programma del Teatro Ca' Foscari in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Ateneo

**Giovedì 25 – Venerdì 26 ottobre 2018 > 20.30**  
**Sabato 27 ottobre 2018 > 10 matinée per le Scuole**

Teatro Ca' Foscari in collaborazione con Teatro a l'Avogaria  
**La Commedia degli Zanni**  
da documenti rinascimentali sulla Commedia dell'Arte  
regia di **Giovanni Poli**  
ripresa da **Stefano Poli**

con

**Gianluca Da Lio** – 1° Zanni  
**Rocco Longo** – 2° Zanni  
**Alessandro Esposito** – 3° Zanni  
**Sara Buccheri** – 4° Zanni  
**Silvia Brotto** – 5° Zanni  
**Irene Curto** – Magnifico  
**Fabio Strazzer** – Dottore  
**Samuele Busolin** – Capitano  
**Camilla Grandi** – Ammosa  
**Vittorio Lora** – Ammoso  
**Marta Panciera** – Servetta  
**Maddalena Motta** – Cortigiana

Musiche per liuto eseguite dal vivo da **Francesco Baccichet**  
Scene e costumi storici

Produzione Teatro Ca' Foscari – Fondazione Ca' Foscari  
In collaborazione con l'Istituto per il Teatro e il Melodramma – Fondazione Giorgio Cini

Il Teatro Ca' Foscari di Santa Marta intende celebrare il 150 anni dalla fondazione dell'Ateneo, riproponendo uno spettacolo che era stato prodotto nel 1958 dall'allora teatro universitario e che è stato un grande successo avendo ricevuto premi e riconoscimenti dalla fine Cinquanta fino ad anni recenti. Quindi la ripresa de *La commedia degli Zanni, da documenti rinascimentali della Commedia dell'Arte*, curata e messa in scena da Giovanni Poli, per la Compagnia del Teatro Universitario di Ca' Foscari nel 1958, diviene anche l'occasione di festeggiare i sessant'anni dalla sua prima rappresentazione. La commedia, realizzata per il Festival del Teatro Universitario organizzato dalla Università di Salonicco, in Grecia, il 29 aprile 1958, sarà riallestita più volte dal Teatro Universitario di Ca' Foscari con recite in Italia e all'Estero e in seguito sarà messa in scena dalla Compagnia del Teatro-Studio di Palazzo Durini di Milano,

diretto da Giovanni Poli. Lo stesso regista poi, dopo aver fondato il Teatro a l'Avogaria di Venezia nel 1969, mantiene lo spettacolo in repertorio, utilizzandolo come materiale per la preparazione degli attori.

Frutto di studi compiuti da Giovanni Poli su documenti originali, *La commedia degli Zanni* è una storia antologica delle principali maschere italiane, giocata sui contrasti di sapore primitivo, talora a filastrocca popolaresca, sino alle forme più decadenti confluite in altri generi letterari del '600. Si compone di brani e singoli versi ricuciti pazientemente, capaci di delineare esattamente i tratti psicologici peculiari delle maschere e, nell'insieme, risultare un susseguirsi di avvenimenti fantastici.

*"La commedia degli Zanni, afferma Poli, più che una vera e propria commedia dell'arte, in quanto è assente l'improvvisazione, è costruita secondo un particolare modo di sentire le maschere del '500, rivissute e riproposte in rapporto alle esigenze di rinnovamento delle scene moderne: l'espressione scenica è trasfigurazione della realtà in astrazione della 'parola detta', del gesto e del colore-luce e pertanto in valori ritmico-musicali, esteticamente puri."* [Maria Ida Biggi]

Teatro Ca' Foscari in collaborazione con Accademia Teatrale Veneta

*'E serbi un sasso il nome': memorie dei cafoscarini caduti*

drammaturgia **Paola Bigatto**

regia **Stefano Pagin**

da un'idea di **Francesca Bisutti**

costumi **Elettra Del Mistro**

luci **Cristiano Colleoni**

con gli allievi del III anno della Scuola Teatrale Regionale di Eccellenza all'interno del Modello Veneto Te.S.eO

**Maria Anolfo - Erica Bianco - Riccardo Bucci - Giulia De Vecchi - Anna Delbello - Elena Ferri - Luca Goldoni Helga Greggio - Claudia Manuelli - Sathya Nardelli - Silvia Pallotti - Tommaso Mattia Russi - Marco Sartorello - Elisa Scatigno - Paolo Tosin**

Lo spettacolo è parte del progetto di ateneo *"Tutto il tempo in un cortile": il Sacrario dei caduti cafoscarini nei conflitti del Novecento* ed è realizzato nell'ambito dell'Accordo di Programma tra la Regione del Veneto e il Teatro Stabile del Veneto in partenariato con Accademia Teatrale Veneta, finalizzato alla realizzazione del Modello Veneto Te.S.eO. - Teatro Scuola e Occupazione.

Produzione Teatro Ca' Foscari – Fondazione Ca' Foscari

In collaborazione con Accademia Teatrale Veneta.

Il lavoro teatrale nasce dal progetto di ateneo *'Tutto il tempo in un cortile': il Sacrario dei caduti cafoscarini nei conflitti del Novecento*, che si articola secondo un piano marcatamente interdisciplinare e interessa aspetti storici, artistici, culturali e conservativi.

Le ricerche – condotte da un gruppo di docenti coadiuvati da borsisti –, hanno permesso di ricostruire le vite di molti dei giovani caduti e, a partire da queste vite ritrovate, di pensare a uno spettacolo teatrale agito da giovani di oggi che interpretino i giovani di allora.

Il cortile-sacrario rievocato in scena potrà essere il palinsesto su cui leggere in trasparenza gli ideali, anche contraddittori, e i comportamenti quotidiani in tempo di guerra del mondo universitario di allora, misurandoli con quelli del presente. Lontane nel tempo storico ma vicine nello spazio-memoria creato dalla rappresentazione, singole figure, interpretate da allievi attori, ci porteranno da vicende individuali a una storia collettiva.

L'impegno congiunto degli allievi dell'Accademia Teatrale Veneta e dei laureandi e neo-laureati dell'Università Ca' Foscari nella costruzione dello spettacolo rappresenta il risultato formativo dell'iniziativa. [Francesca Bisutti]

Un luogo di ricordo, una statua, un elenco di nomi: la ricerca sul sacrario dei caduti cafoscarini, svolto da docenti e studenti dell'Università Ca' Foscari, ha fatto venire alla luce diari, lettere, atti notarili, testimonianze... testi lontani dalla scrittura teatrale, ma che raccontano come quei nomi siano arrivati a essere incisi su quelle pareti di pietra in quel cortile dell'Università veneziana. Le storie di questi giovani,

insieme alla storia dell'edificazione del sacrario, saranno la base per una drammaturgia originale, in parte affidata ai giovani allievi attori che incarnaeranno i protagonisti delle nostre storie: soldati della Prima Guerra Mondiale, ma anche madri, sorelle, fidanzate, le tante 'Niobi' prodotte dalla storia. [Paola Bigatto]

### **Strategie per un metodo di lavoro**

Nel periodo di novembre accade che il cimitero dove riposano i miei parenti, si popola di donne, fin dalle prime ore del mattino (io ci vado sempre molto presto), tantissime signore, che raschiano, lavano, spolverano tombe, sostituiscono fiori, veri ma anche di plastica, ormai stinti dal sole dell'estate, interrano piantine, sradicano erbacce. Il cimitero, che di solito la domenica mattina (il mio giorno di visita) è deserto quasi da far paura, durante il mese dei morti si anima improvvisamente.

Mi capita di fare un gioco quando entro in un cimitero, mi fisso sul nome, sulle date e sulla foto di qualche defunto a me sconosciuto. Alcuni cognomi sono davvero bellissimi: 'Laghezza' (che inventa il sentimento di tristezza che sento sempre di fronte ai laghi). 'Casadoro': la faccia di una bella signora bionda, che nella foto in bianco e nero della lapide indossa un collo di pelliccia di volpe. La foto a colori di un ragazzo sulla sua moto (i giovani mi colpiscono sempre moltissimo). Mi dico che deve essere stato molto affezionato a quella moto se i genitori hanno deciso di fermarlo per sempre in quella postura. O forse... O forse era venuto particolarmente bene. Infatti ride ed è bellissimo. Scegliere quella foto deve essere stata una ferma decisione della madre. Sicuramente. Qualche mese fa sulla tomba di un marito una moglie puliva il marmo con un fazzoletto da naso scossa da un pianto così fresco che con stupore ho letto la data di morte dell'uomo, il 1980. Mi sono chiesto perché il dolore non fosse ancora passato o se quella scena non fosse altro che una coincidenza. Così comincio a immaginare e spesso a inventare, attraverso i pochi elementi di cui dispongo, un contesto intorno a sconosciuti.

Proverò ad affrontare questa messa in scena insieme agli attori e a Paola Bigatto, la drammaturga che ha selezionato le informazioni storiche e 'umane' di cui disponiamo, iniziando con un gioco simile a questo. Inventare o scoprire delle vite dietro corrispondenze, spesso edulcorate per nascondere ai propri cari gli orrori della guerra, diari, foto, documenti, articoli di giornali, dovrebbe essere un po' lo stesso tipo di esercizio. Così, forse, ci riuscirà di avvicinare nel modo più empatico possibile gli esseri umani di cui parleremo. Una cosa precisa ci siamo detti tutti, al di là del work in progress, fin dall'inizio del progetto: non vogliamo parlare di morte, ma di vita e giovinezza. [Stefano Pagin]



## Il programma delle attività del 2019

**Venerdì 8 febbraio 2019 - 20.30**

**Cantico dei Cantici**

adattamento e regia Roberto Latini

musiche e suoni Gianluca Misiti

luci e tecnica Max Mugnai

con Roberto Latini

produzione Fortebraccio Teatro

con il sostegno di Armunia Festival Costa degli Etruschi

con il contributo di MiBACT Regione Emilia-Romagna

### **Note di regia**

Il **Cantico dei Cantici** è uno dei testi più antichi di tutte le letterature.

Pervaso di dolcezza e accudimento, di profumi e immaginazioni, è uno dei più importanti, forse uno dei più misteriosi; un inno alla bellezza, insieme timida e reclamante, un bolero tra ascolto e relazione, astrazioni e concretezza, un balsamo per corpo e spirito.

Se lo si legge senza riferimenti religiosi e interpretativi, smettendo possibili altre chiavi di lettura, rinunciando a parallelismi, quasi incoscientemente, se lo si dice senza pretesa di cercare altri significati, se si prova a non far caso a chi è che parla, ma solo a quel che dice, senza badare a quale sia la divisione dei capitoli, le parti, se si prova a stare nel suo movimento interno, nella sua sospensione, può apparirci all'improvviso, col suo profumo, come in una dimensione onirica, non di sogno, ma di quel mondo, forse parallelo, forse precedente, dove i sogni e le parole ci scelgono e accompagnano.

Non ho tradotto alla lettera le parole, sebbene abbia cercato di rimanervi il più fedele possibile.

Ho tradotto alla lettera la sensazione, il sentimento, che mi ha da sempre procurato leggere queste pagine. Ho cercato di assecondarne il tempo, tempo del respiro, della voce e le sue temperature.

Ho cercato di non trattenere le parole, per poterle dire, di andarle poi a cercare in giro per il corpo, di averle lì nei pressi, addosso, intorno; ho provato a camminarci accanto, a prendergli la mano, ho chiuso gli occhi e, senza peso, a dormirci insieme.

“vi prego, non svegliate il mio amore che dorme” r.l.

Attore, autore e regista, **Roberto Latini** si è formato presso lo Studio di Recitazione e di Ricerca teatrale diretto da Perla Peragallo, dove si è diplomato nel 1992. Vincitore negli anni dei premi intitolati Wanda Capodaglio, Prova d'Attore, Bruno Brugnola e Sergio Torresani, ha ricevuto nel 2011 il Premio Scenario, il Premio UBU 2014 come Miglior Attore e il Premio della Critica dall'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro nel 2015, il Premio UBU 2017 come Miglior Attore. È il fondatore della compagnia Fortebraccio Teatro con la quale ha intrapreso negli ultimi vent'anni una personalissima ricerca che ha al suo centro l'arte e la responsabilità dell'attore, e come campo d'azione la

drammaturgia dei classici e la scrittura scenica. È laureato in Metodologia e Critica dello Spettacolo presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

**Venerdì 8 marzo 2019 ore 20.30**

**Ellis Island**

di e con Maurizio Igor Meta

scena, costumi, luci, suono, video Maurizio Igor Meta

collaborazione scena e costumi Alessandra Bonanni

collaborazione suono e musiche originali Danilo Valsecchi

in "creation residency" presso La MaMa Experimental Theatre Club New York

coproduzione La MaMa Umbria International, URA\_Centro Teatrale Umbro

con il sostegno di Kilowatt Festival, Qui e Ora Residenza Teatrale

in collaborazione con La Corte Ospitale

Lo spettacolo è ospitato in collaborazione con il master sull'Immigrazione dell'Università Ca' Foscari

**Ellis Island è il Viaggio della Vita**

Il 19 novembre 2015 mi sono imbarcato su una nave cargo dal porto di Napoli, per ripercorrere i passi del mio bisnonno Domenico, che alla fine dell'800, a ventun anni, decise di partire per l'America, viaggiando in Steerage, e sbarcando a New York il 26 novembre 1890, dopo circa ventuno giorni di navigazione. Fu ammesso negli Stati Uniti, dove lavorò, pala e piccone, per la Pennsylvania Railroad. Da allora, nell'arco di trent'anni, è partito e ripartito altre sei volte passando per Ellis Island.

Sono voluto partire a novembre sia per l'alto valore simbolico sia per avvicinarmi quanto più possibile alle sue condizioni. In nave ho frequentato, per quanto possibile, i luoghi che gli emigranti vivevano quotidianamente come il ponte di coperta, l'allora lower deck. Durante il viaggio non ho utilizzato né internet né il telefono, nemmeno al mio arrivo a Port Elizabeth, avvenuto, come credo per il mio bisnonno, dopo ventuno giorni di navigazione, e ho scritto una lettera a casa per avvisare del mio arrivo. A New York ho abitato per tre mesi le medesime strade dove il mio antenato visse – il 110 di Mulberry Street a Little Italy, e l'ormai demolito tenement del 311 di Rivington Street, nel Lower East Side – attraversando gli stessi luoghi, tra cui Ellis Island, la Battery, dove c'era il Barge Office, oggi abbattuto, fino a camminare lungo le rotaie, alcune abbandonate, delle ferrovie alla cui costruzione probabilmente aveva lavorato anche il mio bisnonno. Partendo dalle sensazioni avute nel ripercorrere il suo cammino e combinandole con le ricerche storiche sulla vita degli immigrati italiani, ho costruito una drammaturgia che evoca il momento della partenza, il viaggio in nave, l'arrivo ad Ellis Island, la fatica sulle rotaie, fino al ritorno alle origini, in un Viaggio epico e poetico che usa, in particolare, gli antichi e semplici strumenti della voce e del corpo, coniugando la dinamica del movimento con la musicalità della parola. **[Maurizio Igor Meta]**

**Maurizio Igor Meta**, autore, attore, performer e filmmaker, laureato in giurisprudenza, si forma in "Arte Scenica per Attori Professionisti". Studia con numerosi maestri del teatro italiano e internazionale, approfondendo, in particolare, il lavoro sul corpo e sul movimento. Si perfeziona presso il *Teatro Stabile del Veneto*, dove approfondisce la Commedia dell'Arte e le opere del Ruzante, e presso l'*Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"*, dove affronta il lavoro dell'attore nel cinema. Tra gli spettacoli di sua creazione *Re Sacerdote e Profeta* con il quale partecipa alla *Selezione Premio Scenario 2009* e riceve, nel 2013, il Premio "Antonio Landieri". Nello stesso anno Caracò ne pubblica la drammaturgia nella collana "teatri di carta". Da dicembre 2014 lavora ad *Ellis Island*, progetto multidisciplinare che comprende il Viaggio, il solo teatrale, un documentario, un libro, e una mostra.

**Martedì 2 aprile 2019 ore 20.30**

Rewind – Omaggio a Café Müller

uno spettacolo di e con **Daria Deflorian** e **Antonio Tagliarini**

danzatrice **Dafne Secco**

direzione tecnica **Giulia Pastore**

produzione **A.D.**

con il contributo dell'**Imaie**

con la collaborazione di Area 06-Roma, Rialto Santambrogio-Roma, Florian TSI-Pescara, Centro Artistico Grattacielo- Livorno, Armunia- Catiglioncello

In scena, insieme a una consolle con microfono, un computer portatile, due amplificatori, delle sedie e una giovane danzatrice, Daria Deflorian e Antonio Tagliarini raccontano allo spettatore il capolavoro *Café Müller* (1978) rendendo omaggio alla sua creatrice, la danzatrice e coreografa Pina Bausch. Daria e Antonio non hanno visto *Café Müller* a teatro, ma durante il loro percorso artistico si sono dovuti inevitabilmente confrontare con questo classico del repertorio del Tanztheater e con il mito che ha alimentato anche in Italia. Creato a distanza di trent'anni da *Café Müller*, e riproposto oggi a dieci anni dalla scomparsa di Pina Bausch, **Rewind. Omaggio a Café Müller di Pina Bausch** (2008) è un esempio di come sul filo della memoria, che trasforma, confonde e cancella, si trovino spunti per una riflessione sull'attesa, sull'archivio dei ricordi individuali e collettivi e sulle immagini che sopravvivono al tempo moltiplicate infinite volte in rete. Come riavvolgendo un nastro, in cui appaiono momenti, storie e personaggi, dalla morte di Kennedy a Marilyn, da Elsa Morante a Pasolini, dall'11 settembre ai Doors, lo spettatore viene condotto a ritroso lungo un percorso nella storia e nella memoria per conoscere da vicino una pietra miliare della danza del '900.

**Daria Deflorian** e **Antonio Tagliarini** sono autori, registi e performer. Dal 2008 hanno dato vita a una serie di progetti, spettacoli e site specific. *Rewind. Omaggio a Café Müller di Pina Bausch* (2008) è il loro primo lavoro.

Tra le loro principali creazioni:

*From a to d and back again* (2010); l'installazione/performance *czeczy/cose* (2011) e lo spettacolo *Reality* nel 2012 (Daria Deflorian Premio Ubu 2012 come miglior attrice protagonista); *Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni*, 2013 (Premio Ubu 2014 come miglior testo e Premio della critica 2016 in Quebec, Canada); la performance *Quando non so cosa fare cosa faccio* (2014) e lo spettacolo *Il cielo non è un fondale* (2016). *Quasi niente* e la performance *Scavi* (2018) sono gli ultimi lavori liberamente ispirati al film di Michelangelo Antonioni *Deserto Rosso*. Il volume *Trilogia dell'invisibile* (Titivillus 2014) raccoglie tre loro testi.

Al termine della rappresentazione Susanne Franco e Gaia Clotilde Chernetich dialogheranno con Daria Deflorian e Antonio Tagliarini.

Si segnala inoltre martedì 2 aprile (10.30-11.00) **Ereditare Café Müller - lezione aperta al pubblico** di Susanne Franco e Gaia Clotilde Chernetich, Corso di laurea magistrale in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici, presso il Polo didattico San Basilio, aula 0F.

**Martedì 30 aprile 2019 ore 20.30**

Giacomo Cuticchio Ensemble

**Concerto Mediterraneo**

**CONCERTO MEDITERRANEO** è un'opera musicale di Giacomo Cuticchio. La suite per fiati, legni, ottoni ed archi vede come strumento protagonista il pianoforte e si sviluppa in tre quadri.

Nel primo tempo - in tre movimenti: Audace, Largo, Vivace - viene eseguito l'omonimo piano concerto dal quale prende nome l'intero spettacolo. L'opera è dedicata a chi non è riuscito ad oltrepassare il Mar Mediterraneo e raccoglie suoni, caratteri e suggestioni tipici della Sicilia, madre e culla di svariate civiltà. Si alternano temi ora gai e vivaci, ora infausti e austeri, che dal pianoforte si propagano per fondersi con gli strumenti della formazione cameristica sfruttando le differenti gradazioni armoniche.

Le suggestioni dell'epica mediterranea, che caratterizza la ricerca di Cuticchio, ci conducono al secondo quadro. Una Suite di cinque movimenti intitolata Rosa dei Venti. Dopo una Arya introduttiva seguono i respiri e le tempeste di Tramontana, Levante, Scirocco e Maestrale. I Venti protagonisti della suite vengono riproposti in una nuova versione per Ensemble allargato, che anticipa al pubblico la prossima uscita discografica del Giacomo Cuticchio Ensemble.

Con il terzo quadro, Rapsodia Fantastica, si conclude il concerto. Si tratta un omaggio che Cuticchio ha voluto dedicare al proprio mestiere di oprante-puparo, che lo ha formato sin dalla prima infanzia e che lo ha fortemente influenzato anche nella vita musicale. A Incanto, che interpreta la nascita di un pupo siciliano, segue Autoritratto di Astolfo in cui si identifica Giacomo Cuticchio, per concludere con il roboante Finale. I musicisti dell'Ensemble, ora paladini ora opranti nel teatro sonoro di Cuticchio, sono un'agguerrita "all star band" di giovani solisti siciliani di formazione ed esperienze internazionali. Si alternano così le agilità dei fiati e le profondità morbide e rugose dei legni con gli ottoni guerrieri e gli archi leggiadri, in un continuo cimento tra aperture solistiche e colore orchestrale. Il pianoforte di Giacomo prende parte all'Opera come strumento portante e concertante dell'intero album, così come l'antico pianino a cilindro cui la tradizione assegna il ruolo di commentatore musicale degli spettacoli del Teatro dei Pupi, quel pianino che Giacomo suonava da bambino agli inizi del suo apprendistato di puparo e musicista.

### **BREVE BIOGRAFIA DELL'AUTORE**

Giacomo Cuticchio, nato a Palermo nel 1982, è compositore, pianista ed erede di una delle più robuste e vitali tradizioni teatrali siciliane. Figlio e nipote di maestri pupari, la sua formazione d'artista ha luogo nella cornice di estremo rigore e attenzione che caratterizza l'attività teatrale di famiglia. L'inclinazione per la musica del piccolo Giacomo ha trovato fertilissima terra tra i suoni del pianino, che tradizionalmente scandisce e commenta le vicende dei paladini di Francia, e lo straordinario e prezioso esercizio della vocalità propria dell'Opra e del cunto. Il casuale incontro con la musica di Philip Glass e la sempre viva attenzione per la musica antica, rinascimentale e barocca, hanno indicato a un ancor giovanissimo Giacomo il sentiero a lui congeniale, ponendosi a ideali cardini di una ricerca sulle radici della musica, per tantissimi versi analoga agli sforzi del padre Mimmo, di innovazione dell'Opra a partire dalla sue fondamenta.

Alieno da preoccupazioni esclusivamente linguistiche, Giacomo Cuticchio si propone di raggiungere l'immediatezza dell'emozione, cercando, su canovacci strutturali quasi archetipici, le forme più adeguate ai suoi intenti: la musica di Giacomo nasce direttamente dal cuore dei meccanismi che regolano il funzionamento delle forme. Alla base dello straordinario intuito di Giacomo Cuticchio per il suono e per la sua drammaturgia è possibile rintracciare, con una certa sicurezza, la prassi del cunto, di cui il padre Mimmo è l'ultimo degli autentici eredi: come nel cunto, attraverso l'alterazione ritmica del respiro, la parola si fa canto, liberando la propria anima sonora, così, con la medesima naturalezza, nella musica di Giacomo i suoni diventano tangibile, udibile forma. La tradizione in cui Giacomo Cuticchio è nato si lega con le grandi esperienze della modernità musicale, lungo il crinale sottilissimo tra il respiro e la parola, tra il suono e il suono organizzato, tra un senso costantemente smarrito e ritrovato al suono di un antico pianino. Al ritmo di un'esistenza umana ancora possibile. [Gianluca Cangemi]

**Giovedì 16 maggio 2019 ore 20.30**

### **Country Music - Una storia Americana**

drammaturgia originale di Esterita Vanin e Andrea Stocchetti

messinscena a cura di Paola Bigatto

con Bruce Boreham e Cristiano Parolin

musiche eseguite da Silverado Country Band

Esterita Vanin, voce e chitarra acustica

Nick De Rossi, banjo e chitarra elettrica

Andrea Wallace Zarantonello, violino, mandolino e voce

Giovanni Trentin, percussioni, batteria e washboard

Giorgio Panagin, contrabbasso e voce

collaborazione alla messinscena Lisa Capaccioli  
elementi scenici e costumi Elettra Del Mistro  
luci Cristiano Colleoni  
Produzione Teatro Ca' Foscari - Silverado Country Band

Lo spettacolo è organizzato in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali e il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari

*Country Music – Una storia Americana* è uno spettacolo ideato da Esterita Vanin nel quale, per la prima volta a teatro, attori e musicisti si esibiscono sullo stesso palco raccontando la nascita e l'evoluzione del genere musicale americano noto come *country music*.

Emmett, questo è il nome del personaggio principale, è un immigrato irlandese in fuga dalla fame, che si trova a vivere in prima persona i passaggi chiave del fiorire della tradizione musicale americana, frutto della commistione multietnica delle varie culture che colonizzano il Nord-America a partire dal XVII secolo.

Sul palco egli è al tempo stesso protagonista della propria vita al presente e narratore dei propri ricordi: il vecchio Emmett, interpretato da Bruce Boreham, e il giovane Emmett, interpretato da Cristiano Parolin, intrecciano le proprie recitazioni per creare una sovrapposizione di passato e presente che nel complesso ricopre un arco temporale di oltre 160 anni.

La storia è accompagnata dalle musiche, eseguite dal vivo dai Silverado Country Band, che costituiscono il filo logico della rappresentazione e seguono l'ordine cronologico degli stili musicali e dei brani collocati nel periodo storico di riferimento.

Ripercorrendo la storia della vita di Emmett, con la sua narrazione recitata e musicale, si coglie il senso della musica *country*: le canzoni della guerra civile che divengono musica della prima identità nazionale, le *train songs* che uniscono progresso e allegorie esistenziali, le *murder songs* che tramandano crimini dimenticati dalle cronache, le storie di vita comune. Questi temi, e altri, nonché stili quali il Country Gospel, il Bluegrass, l'Honky Tonk, il Western e altre sfumature e generi che si intrecciano mescolandosi, sono tutti parte del filo rosso che accompagna i ricordi e la narrazione di Emmett nei momenti, grandi e piccoli, che questa scandisce nel corso del tempo.

Una genesi popolare e multietnica che col tempo ha sedimentato uno stile musicale ricco e tecnicamente complesso, che da allora ai giorni nostri non ha mai smesso di evolvere, di contaminarsi e di esser soggetto a pressioni commerciali e contraddizioni, che porteranno Emmett a riflettere sul proprio ruolo e sulle proprie scelte.

Lo spettacolo nasce con lo scopo di raccontare il patrimonio culturale che fa da sfondo al *country* e far conoscere il contesto storico in cui è nato e il vissuto personale di chi ha scritto o tramandato queste canzoni, per approdare a una rappresentazione capace di stimolare curiosità e spingere il pubblico ad approfondire la storia della musica *country*, capirne meglio il presente e interrogarsi su come le sue radici culturali e multietniche affondino in valori nei quali ognuno di noi può riconoscersi.

La drammaturgia originale, scritta da Esterita Vanin e Andrea Stocchetti, si basa su ricostruzioni storiche frutto di ricerche svolte dagli autori stessi. Le note storiche e le fonti bibliografiche sono riportate nel volume che accompagna lo spettacolo.

Lo spettacolo è a cura di Paola Bigatto con la collaborazione di Lisa Capaccioli.

### **Paola Bigatto**

Diplomata alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano e laureata in Filosofia, Paola Bigatto ha lavorato con i principali registi italiani tra i quali Giancarlo Cobelli e Luca Ronconi, con il quale prende parte a diversi spettacoli. È allieva e collaboratrice della drammaturga Renata Molinari. È docente presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano; presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano e presso la Scuola d'Eccellenza del Teatro Stabile del Veneto. Nel 2018 ha curato la drammaturgia di *E serbi un sasso il nome*, realizzata in occasione dei 150 anni dell'Ateneo Ca' Foscari, per la regia di Stefano Pagin.



### **Esterita Vanin e Silverado Country Band**

Nata a Venezia, Esterita Vanin ha partecipato a vari progetti musicali sino a fondare nel 2007 con Nick De Rossi i SILVERADO Country Band, di cui è cantante, chitarrista e autrice dei loro brani originali. Gli altri componenti del gruppo sono: Nick De Rossi (banjo e chitarra elettrica), Andrea Wallace Zarantonello (violino, mandolino e voce) Giovanni Trentin (batteria, percussioni e washboard) Giorgio Panagin (contrabbasso e voce). I Silverado si esibiscono in tutta Italia e numerose sono le partecipazioni a Festival Internazionali europei e oltre oceano. In hanno prodotto nel 2012 "Lost Songs"; nel 2015 "Silverado Strings" di cui fa parte il primo brano originale "Hold me", cui seguono i singoli "American Wonder" e "Louisiana" e, nel 2017, "Central Hotel", con Donnie Price e Jason Roberts, vincitore di due Grammy Awards.

### **Bruce Boreham**

Nato a Los Angeles, conserva della sua terra d'origine l'amore per la natura e per la canzone americana. Ne ha fatto una ragione di vita, ideando i corsi di English in Song già nel 1989, diffondendo così la lingua di Shakespeare e Dylan attraverso le canzoni in inglese. All'attività di insegnante, per qualche anno anche a Ca' Foscari, unisce dunque quella di performer, interprete teatrale, concertistica e cantautore. Continua la divulgazione trasformata in spettacolo con *Country Music: una storia americana*.

### **Cristiano Parolin**

Nasce a Bassano del Grappa nel 1995. Fin dalla giovane età si appassiona al teatro e alla musica frequentando per 6 anni il centro di alta formazione per lo spettacolo Art Voice Academy, diretto dal M° Diego Basso, dove studia canto, musica e recitazione. Nel 2017 si diploma come attore all'Accademia Teatrale Veneta di Venezia e da dicembre 2018 fa parte della compagnia giovani del Teatro Stabile del Veneto.